

Fotografia di una fuga

# Elezioni in vista: i giovani politici scappano

Dalla Meloni a Cívati

I giovani politici  
corrono in tv  
e scappano dal voto

Salvini, Meloni, Cívati, Di Battista: i leader primeggiano nei talk o sui social, però quando si tratta di candidarsi dicono no. Perché?

di **LUCA TELESE**

«Preferirei di no», come Bartleby lo scrivano di Herman Melville. Oppure: «Mi si nota di più se non vado?», come nell'interrogativo esistenziale dei ragazzi (...)

(...) di Nanni Moretti. E loro non vanno, cioè non si candidano: attesi messianicamente come salvatori, invocati fideisticamente, incasellati negli schemi del toto-candidato ogni giorno, ma alla fine renitenti alla leva. Lo è, in modo anomalo, Paolo Del Debbio, se non altro perché - pur non essendo un politico - i sondaggi già lo incoronavano sindaco di Milano. Lo è di certo Pippo Cívati, che potrebbe farsi le ossa e rendere meno ectoplasmico il suo Possibile, movimento non tracciato dai radar. Lo sono in modo parallelo Alessandro Di Battista e Luigi Di Maio, attesi (invano) come novelli gladiatori a Cinquestelle (a Napoli e a Roma). Lo sono senza dubbio - in casa Pd - Marianna Madia, che preferisce fare la ministra piuttosto che rischiare le penne nella capitale. E lo è Paolo Gentiloni, (che dimenticandosi l'araldo di famiglia) si è tenuto stretto la certezza della Farnesina. Ma lo è, soprattutto, Giorgia Meloni, che era attesa ad una sorta di appuntamento con la storia, da sindaco in pectore, e ha detto di No (per ora) anche se aiutata dall'alibi importante di una gravidanza. Anche Matteo Salvini ha detto no a Milano, ma lui ha una buona ragione, quella di tenersi libero per Palazzo Chigi.

Proviamo a dare profondità al racconto con un aneddoto sul vero precedente epocale di palingenesi politica. Giorni fa, ero nello studio di Gianfranco Fini a Montecitorio, per una intervista su tutt'altro tema. Ad un certo punto, ricordando lo snodo più importante della sua vita, l'ex leader di An mi ha fatto un racconto straordinario della sua discesa in campo per il Campidoglio, nel 1993: «Pensa, ero in macchina, andavo a fare un comizio a Piazza Tuscolo. Non avevo parlato con nessuno, non mi ero consigliato con nessuno, ho deciso da solo, mentre infilavo la mano nella maniglia dello sportello: "Rischio tutto, mi candido a sindaco!"». Vent'anni di biografia politica sono partiti da quella decisione: «Si trattava di gettare il cuore oltre l'ostacolo - ha aggiunto Fini - sapendo che non potevo contare su nulla. I miei alleati li ho trovati strada facendo, e non era improvvisazione, ma un azzardo calcolato, l'approdo di un ragionamento politico. Tant'è vero - sorride Fini - che facemmo lo stesso con Alessandra Mussolini a Napoli, con pari successo». Chiedo a Fini se era vero che preferiva perdere per avere mani libere: «Una sciocchezza. Avrei dato tutto per vincere».

Fini aveva in mente un modello preciso, quello fran-

cese, dove - a partire dal caso Chirac - le grandi leadership crescevano con incarico amministrativo di rango. Il futuro leader di An guardava alla Francia perché avvertiva che il proporzionalismo era finito, e che il protagonismo carismatico del capo era il karma del nuovo tempo, propedeutico all'ascesa del suo partito (che a Roma arrivò al 29%). In fondo - per un singolare parallelismo - anche Giorgia Meloni potrebbe fare lo stesso ragionamento, imprimendo il salto di qualità a Fratelli d'Italia (partito che tutti i sondaggi danno già in crescita). Solo che per il Gianfranco del 1993 Roma era una ambizione alata, mentre per la Giorgia del 2016 è un incubo cupo. Cosa separa questi stati d'animo antitetici? Ventitré anni di storia, Mafia Capitale, la catastrofe degli enti locali, i bilanci dissestati, la metafora capitale delle buche. Prepararsi a governare Roma, come una qualsiasi metropoli - oggi - non è più facile che pacificare Baghdad. «Dovrebbero sapere - ha sospirato in un momento di lucidità Marino - che tutta Milano è come un quartierino di Roma». Anche quello di Cívati, a suo modo, è un gran rifiuto: i suo compgni Giorgio Airaudo e Stefano



Fassina si candidano, lui si ritrae. Se è vero che l'unica cosa che a Matteo Renzi non è mai mancata è il coraggio di mettersi in gioco, lui è lì che tocca il piedino per vedere se l'acqua è calda ripetendo: «Non sono candidato né candidabile». Memorabile fu il dialogo del giovane Matteo con Massimo D'Alema sulla sindacatura di Firenze: «Se uno vuole decidere e contare non cerca di farsi precettare: si mette in gioco e si pesa». Come è noto il giovane Matteo lo fece. E riuscì a prevalere sia su di un dalemiano (Michele Ventura, omicidio politico), che su un Veltroniano (il suo maestro Lapo Pistelli, parricidio), anche grazie agli investimenti fatti da presidente di provincia. In questi tempi, invece, per fare il premier, l'avidio Mario Monti pretese da Giorgio Napolitano il laticlavio (e lo stipendio) da senatore a vita. Il politico non ha più vitalizio, paracadute, ha paura di bruciarsi. In primo luogo i Grillini, che hanno dimissionato la loro Rosa Capuozzo, malgrado virtuosamente avesse

rifiutato tutte le richieste della camorra. Nel tempo del proporzionale si sperava di sentirsi dire: "ti metto in lista!", in quello del maggioritario si paventa il "Tocca a te!", perché si sente che il sindaco è il primo fusibile che salta: con le casse vuote e i magistrati sul collo anche per un appalto delle macchinette del caffè. I pentastellati hanno arrostito il sindaco di Parma Federico Pizzarotti per un inceneritore, e hanno visto soffrire quello di Livorno Filippo Nogarini per quattro cassonetti. Fece bene Martone a rappresentare come un calvario la scalata del Vesuvio di un giovane Antonio Bassolino. E sono proprio i vecchi leoni che amano rischiare: 'o sindaco che si ricandida a settant'anni dopo un tumore, così come hanno fatto Enzo Bianco e Leoluca Orlando che avevano già la fascia tricolore quando Maria Elena Boschi portava il pannolino. Che poi il paradosso è tutto qui: i vecchi che si buttano, i giovani che si ritraggono, avere - come diceva Leo Longanesi - un grande futuro dietro le spalle.